

INTRODUZIONE

Come per tutte le altre dispense, anche per questa mi avvarrò di ricerche, articoli e commenti vari allo scopo di rendere un servizio più completo sulla tematica, in modo che sia il più qualificato possibile e possa essere il più utile possibile al lettore.

Ad ogni modo, quando questo accade in generale lo evidenzio come sempre anche in corrispondenza dei vari trafiletti.

Per il resto, non ho altro obiettivo se non quello di rendere un gratuito servizio alla fratellanza.

Viviamo in un mondo disonesto e la disonestà ha molte facce: una di queste è la maldicenza.

Ormai è diventata una moda ed è veramente difficile trovare qualcuno che non la faccia neppure per scherzo!

Infatti, non si dovrebbe fare nemmeno per scherzare: nemmeno per un semplice pettegolare! Ma oggi siamo bombardati da maldicenze sotto forma di programmi televisivi, giornali, radio, libri, ecc.

L'hanno persino codificata nel "diritto di satira": diritto di satira!

Oggi si fa satira su tutto, persino su Dio, sulla Fede, sulle religioni: non c'è da stupirsi se l'Islam si offende!

E poi, quanto si usa proprio per offendere e ledere la dignità altrui! Oggi è tutto lecito!

Non esiste più pudore, onore, dignità e quant'altro dovrebbe caratterizzare la razza umana: chi non si rifà a questi "nuovi valori" è obsoleto e anacronistico!

DEFINIZIONE

Dal vocabolario della Crusca, Maldicenza significa "il dir male" di qualcuno, a torto o a ragione! La maldicenza consiste nella distorsione di fatti accaduti, fatti incompleti o false informazioni. Viene fatto con motivazioni sbagliate: porta ad ascoltare/fare conclusioni sbagliate e a rispondere con soluzioni "non scritturali".

La maldicenza è così distruttiva che riesce a distruggere anche i rapporti di amicizia forti e duraturi (chi scrive ne ha fatto le spese sulla propria pelle con chi gli era molto vicino).

- *L'uomo perverso semina contese, e il maldicente disunisce gli amici migliori. - Prov 16:28*
- *Chi copre i falli si procura amore, ma chi sempre vi torna su, disunisce gli amici migliori. - Prov 17:9*

Gli sbagli non dovrebbero essere mai coperti dal silenzio, ma bisogna trattarli scritturalmente, portandoli all'attenzione dei responsabili.

Questo necessario processo sarà danneggiato dalla contaminazione che deriva da una maldicenza.

Le maldicenze vengono trasmesse attraverso parole, espressioni della faccia, gesti e toni di voce.

Possono essere sottili o evidenti, calme o nervose, dolci o amare: proprio come le zone della lingua dalla quale passano!

Passare maldicenze ad altri è parte della nostra natura corrotta, ma questo è mormorare e i mormoratori sono sempre condannati da Dio!

Costoro son mormoratori, querimoniosi; camminano secondo le loro concupiscenze; la loro bocca proferisce cose sopra modo gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per motivi interessati. - Giuda 16

Si tratta spesso di aggressioni verbali che, se esasperate e portate avanti a lungo, possono creare ansia e disagio in chi le subisce. Come difendersi da tutto ciò?

Nel Barbiere di Siviglia, Don Basilio canta "**la calunnia è un venticello**".

All'inizio si tratta di un'auretta gentile, che sottovoce, va ronzando nelle orecchie della gente, ma **quando acquista forza si trasforma in colpo di cannone, in grado di rovinare la reputazione e l'esistenza di chi ne è oggetto.**

Insomma, spesso sono piccole e grandi maldicenze, che si possono sviluppare nei luoghi di lavoro o tra conoscenti, che però creano ansia e disagio in chi li subisce. Ma cosa fare?

SPECIFICHE SULLA MALDICENZA

Riflettiamo sulla sua semantica: mal·di·cèn·za

1. Atteggiamento o comportamento ostile che si manifesta col parlar male del prossimo: dire male di qualcuno assente mettendo in risalto i suoi difetti (pur veri)!
2. Discorso malevolo o dannoso all'altrui reputazione.

Oggi va di moda ed esiste persino il festival della maldicenza nel capoluogo Abruzzese, L'Aquila.

E' l'appuntamento più atteso dell'anno, il momento in cui le centinaia di "confraternite agnesine" si sfidano a suon di cene, ironia, gossip, scherzi.

Ma anche dibattiti sulle origini del dialetto aquilano, e iniziative che coinvolgono il mondo della scuola, dell'arte e della musica.

Torna a partire sempre l'8 gennaio come "Pianeta maldicenza", il festival della critica sincera e costruttiva nella tradizione aquilana di Sant'Agnese. Dirò più estesamente oltre.

<<Ad approfondire il collegamento fra lebbra e maldicenza, il Rabbi Moses ben Samuel Sofer o Schreiber (1762-1839) propone un mirabile commento alla parashà di Tazria (Vaykrà; 13, 2) nel quale collega i tre sintomi comuni della tzaraat (maldicenza) con i tre motivi che inducono le persone a parlare contro altre persone.

- La seeth (protuberanza): chi fa maldicenza la fa per innalzarsi e gonfiarsi rispetto agli altri;
- la sappachat (scaglia): nel fare maldicenza ci si associa (sippuach) e ci si uniforma a un gruppo per essere accettato;
- la baheret (macchia lucida): si fa maldicenza per discolparsi da qualcosa.

Si tenta di chiarire (levaèr, chiarire) le ragioni del proprio atteggiamento per discolparsi e quindi si proiettano sugli altri alcune proprie responsabilità.>> (Da Moked, il portale ebraico)

CALUNNIA

La calunnia è un reato previsto dall'articolo 368 del codice penale italiano.

Dal vocabolario, la calunnia è una diceria, imputazione o denuncia, coscientemente falsa, con cui si attribuisce a una persona una colpa, un reato o comunque un fatto che ne offenda la reputazione: inventare, spargere, diffondere calunnie sul conto di qualcuno; riferire una c.; difendersi da una c.; querela, denuncia per c.

La calunnia è il fatto di colui che volutamente, con denuncia o querela diretta all'autorità giudiziaria, incolpa di un reato taluno che egli sa essere innocente.

La calunnia era punita presso gli Ebrei e gli Egizi con la stessa pena che si sarebbe dovuta applicare o si era applicata all'ingiustamente accusato.

Apprendiamo da Plutarco che, in Grecia, i calunniatori di Focione furono tutti condannati a morte. In Roma la falsa accusa fu elevata a reato speciale della lex Remmia.

Nella legislazione barbarica le pene stabilite per la calunnia avevano generalmente carattere pecuniario e consistevano nel pagamento di una multa (legge salica, ripuaria) o del guidrigildo (editto di Rotari: prezzo di sangue).

La legge bavara, quella dei Visigoti e i capitolari di Carlo Magno stabilivano però la stessa pena della legislazione ebraica e l'editto di Teodorico puniva di morte colui che non avesse fornito le prove della sua accusa.

Nel diritto canonico del C.R. si ricorse dapprima alla legge ebraica; più tardi venne adottato il sistema delle pene variabili che, per i laici, andavano dalla semplice penitenza alla scomunica, e per gli ecclesiastici consistevano nella sospensione dall'ufficio, nella privazione del beneficio, nella fustigazione e nell'esilio.

Fra gli statuti medievali alcuni adottarono la pena comminata dal diritto canonico, altri le pene pecuniarie; altri, infine, le pene corporali.

Calunnia e diffamazione spesso vengono confusi: ecco i principali tratti caratterizzanti dei due reati, che possono entrambi comportare una condanna penale e l'obbligo al risarcimento dei danni.

In breve, le "maldicenze" dette alle spalle costituiscono una diffamazione (art. 595 c.p.), mentre perchè si possa parlare di calunnia (art. 368 c.p.) ci deve essere una

accusa di un vero e proprio reato denunciato formalmente davanti a pubblici ufficiali.

La diffamazione

In Italia, chiunque, fuori dei casi di ingiuria, comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito con la pena pecuniaria della multa da euro 258 a euro 2.582: ma questi reati tendono sempre più a essere depenalizzati!

Se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, la pena consiste nella pena pecuniaria della multa da euro 258 a euro 2.582 o la pena della permanenza domiciliare da sei giorni a trenta giorni ovvero la pena del lavoro di pubblica utilità da dieci giorni a tre mesi.

Se l'offesa è recata col mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, ovvero in atto pubblico, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni o della multa non inferiore a euro 516. (art. 595 Codice Penale e articolo 52, comma 2, lettera a), D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274)

E se è uno scherzo? E la satira?

L'intento della diffamazione consiste nella volontà cosciente e libera di propagare notizie e commenti con la consapevolezza della loro attitudine a ledere l'altrui reputazione; lo scopo o il motivo di scherzo che si manifesta in modo suscettivo di ledere la reputazione altrui non impedisce l'integrazione del reato sul piano psichico e quindi l'attribuzione in un manifesto ad un personaggio pubblico di espressioni volgari e di pesante ironia assume comunque carattere diffamatorio (C., Sez. V, 25.2.1991).

Fatto salvo il diritto di satira, che "costituisce una modalità corrosiva e spesso impietosa del diritto di critica e può realizzarsi anche mediante l'immagine artistica come accade per la vignetta o per la caricatura, consistenti nella consapevole ed accentuata alterazione dei tratti somatici, morali e comportamentali delle persone ritratte [...], esprime mediante il paradosso e la metafora surreale un giudizio ironico su un fatto ma **rimane assoggettata al limite della continenza e della funzionalità delle espressioni o delle immagini rispetto allo scopo di denuncia sociale o politica perseguito**" (C. civ., Sez. III, 8.2.2012).

Oggi questi reati tendono verso la depenalizzazione facendoli passare per "diritto di satira", ma non è così biblicamente: maldicenza, calunnia e simili non possono essere satira!

I VARI TIPI, I RISULTATI E LE STRATEGIE

La maldicenza è la forma di aggressività verbale più diffusa ai giorni nostri, soprattutto negli ambienti di lavoro.

Non risparmia nessuno: è capitato a tutti di essere al centro di un pettegolezzo o di apprezzamenti poco lusinghieri, e/o di critiche.

Talvolta si tratta di voci lievi e scherzose, in altri casi, purtroppo, sono situazioni pesanti e cattive che mirano ad aggredire o screditare la persona.

Capita così che il calunniato sia sotto il pubblico flagello, mentre gli artefici della maldicenza restino nell'ombra, di solito impuniti.

Se qualche piccolo pettegolezzo "buono" ogni tanto è comprensibile e tollerabile, perché è un modo per scaricare l'aggressività senza troppi danni, è diversa la situazione in cui le calunnie sono abituali e mirano a offendere, e ledere la persona: oltre a danneggiare la vittima, la situazione si ritorce contro lo stesso delatore se la maldicenza viene scoperta.

Un virus aggressivo e insidioso

Le maldicenze spesso diventano uno strumento di potere e di controllo: secondo il semiologo Ugo Volli, i pettegolezzi sono paragonabili a un virus che si trasmette per contatto diretto e per precisa volontà di chi contagia.

Insomma, chi la fa è simile agli untori della peste nel 17° secolo: dunque, assolutamente colpevole, gravemente colpevole!

La carica virale aumenta ad ogni successiva trasmissione di malignità.

A differenza dei virus biologici, non esistono vaccini: in particolare, le cattiverie sul luogo di lavoro sono difficili da combattere, avanzano per vie traverse e logorano sia fisicamente e sia psicologicamente.

Le conseguenze

Spesso chi viene colpito da continui pettegolezzi può soffrire di **ansia, angoscia, insonnia, inappetenza, tachicardia e persino attacchi di panico.**

Se poi la situazione difficile e negativa continua nel tempo può far scattare la depressione e anche l'esaurimento che ne consegue.

La maldicenza è dovunque attorno a noi, ma si presenta in forme diverse, più o meno cattiva e più o meno pericolosa.

Come detto, la modalità più semplice è quella del pettegolezzo, una forma di sapere sulle relazioni umane nascoste, non ufficiali, uno scavare nei sentimenti degli altri, nelle loro relazioni erotiche riservate.

Un sapere soprattutto femminile, perché le donne, molto più dei maschi, studiano l'animo umano abbandonandosi ai sentimenti contrapposti come l'amore, l'odio, l'erotismo, e ne parlano quotidianamente fra loro (questo non esonera del tutto i maschi!).

E nel pettegolezzo può esserci l'informazione maligna che diventa un'arma nelle mani di chi ha risentimenti e rancori.

Esiste, poi, la maldicenza di tutti gli uffici, dagli ospedali all'università, che nasce da rivalità, invidie, ingiustizie.

In una nuova istituzione lavorativa, ad esempio, potrebbe arrivare qualcuno a dare informazioni —riservate, riservatissime si intende— un semplice «si dice», su tizio, caio, le loro storie sessuali, i loro errori, gli imbrogli che hanno fatto.

Potrebbe voler spiegare il perché la vittima della sua maldicenza ha fatto carriera e l'altro no: pettegolezzi maligni per liberarsi di avversari, per farsi strada...

Comunque, nella maldicenza v'è sempre una qualche verità per cui alcuni cattivi dirigenti li incoraggiano e spesso proprio "i semini veri" illudono per aiutare il successo della maldicenza.

Diversa è la situazione della calunnia. Qui non v'è verità alcuna.

Il lamento

Una forma di maldicenza è quella «del lamento», adottata perennemente da alcuni a cui non va mai bene nulla!

Conoscete dei brontoloni? Io ne conosco molti e spesso li ritrovo nelle chiese, tra le file dei Salvati!

Non lo faccio, ma mi piacerebbe aprire un capitolo intero sulla gravità del malcontento e del brontolio: cristianamente, non siamo mai autorizzati ad essere scontenti e a brontolare!

- *siate contenti delle cose che avete; poiché Egli stesso ha detto: io non ti lascerò, e non ti abbandonerò. - Eb 13:5*
- *Tutt'i giorni dell'afflitto sono cattivi, ma il cuor contento è un convito perenne. - Prov 15:15*
- *Non lo dico perché io mi trovi in bisogno; giacché ho imparato ad esser contento nello stato in cui mi trovo. - Fili 4:11*

Siamo chiamati ad essere sempre riconoscenti e non brontoloni: chi si lamenta accusa Dio di non aver provveduto meglio a lui!

E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. Col 3:15

Or la pietà con animo contento del proprio stato, è un gran guadagno. 1Ti 6:6

Non mi pare di aver mai trovato nella Bibbia un solo verso in cui Gesù si lamenta: mai una volta, nemmeno sulla croce!

C'è gente che, quando ritiene di essere ingiustamente trattata da qualcuno, l'accusa di essere un delinquente, un farabutto e gli attribuisce ogni tipo di malefatte.

Salvo poi, non appena costui l'aiuta, dirvi invece che è bravo, intelligente, onestissimo: è un veleno che gira molto nei corridoi del potere e della politica.

Poi c'è la maldicenza che nasce dall'invidia e che colpisce chi sta in alto, chi ha potere: meno quelli che hanno posizioni consolidate, i duri, i violenti che incutono paura e che si vendicano. Sono colpite molto di più le persone aperte e generose, che fanno tutto bene e sono amate dalla gente perché l'invidia si rivolge sempre ai migliori, non ai peggiori.

È proprio il loro valore, il loro trionfo e la loro levatura, che induce fino all'odio!

Da ultimo abbiamo la calunnia intenzionale, la menzogna scagliata per distruggere il credito di chi è salito in alto e prenderne il posto.

La calunnia che prepara e giustifica la congiura, come nel caso di Cesare accusato di voler diventare re.

O contro il generale Dalla Chiesa accusato di mettersi troppo in vista: un metodo che viene sempre adoperato contro chi ha creato qualcosa di grande ma ha, come difesa, solo il suo valore e la sua rettitudine.

La calunnia è sicuramente una malattia grave!

Uccide più persone la calunnia di quante ne uccidono le guerre (vedi Nu 14:36-37): solo che si tratta di una **morte incruenta**, senza sangue (salvo in quei casi in cui il calunniato si armi di coltello o pistola, e uccide il denigratore per vendicarsene!)

Occorre essere attenti nel riportare dei fatti! Spesso, infatti, si passa quasi insensibilmente dalla maldicenza alla calunnia: una nota di colore qui, un colpo di pollice là e così via ... e dal nostro racconto viene fuori una menzogna incisiva come un epigramma (un motto qualunque che morda acuto).

Anche se può sembrare impegnativo, occorre ammettere che, nei limiti del possibile (ma, davvero: di tutto il possibile!) la menzogna va riparata.

- **Fra "le sei cose" che "odia il Signore"** ci sono *"il falso testimone che proferisce menzogne e chi semina discordie tra fratelli"* (Pr 6:19).
- **E' bene anche ricordare** che *"il falso testimone non rimarrà impunito, chi spaccia menzogne non avrà scampo"* (Pr 19:5).

Se si vuol trarre una deduzione positiva da questi testi, dovremmo sottolineare che essi impongono di ridare la fama o, almeno, la stima alla persona che si è offesa.

Mi è capitato sovente di essere oggetto di maldicenza e di calunnia conclamate, accertate e riscontrate anche platealmente: ma mai nessuno dei denigratori vi ha posto rimedio per rendermi la stima perduta a causa delle sue infamie! Ma che importa?

Dio sa tutte le cose e gloria a Dio che mi ha concesso di partecipare alle stesse sofferenze di Cristo: Egli fu sempre denigrato e mai nessuno dei Suoi delatori cercò di riparare!

E la stima non costa meno di altre cose sottratte all'altro, di vere e proprie ricchezze.

Ma c'è anche da dire che chi raccoglie la delazione non è savio: soprattutto se questa viene fatta ai danni di persone qualificate!

Per quanto concerne la maldicenza, bisogna ammettere che si compie un'azione ingiusta quando si toglie la stima a qualcuno senza sufficienti motivi.

E, anche qui, non sembra che si possa tralasciare il dovere della riparazione ... per quanto si possa riuscire.

E' proprio il caso di fare nostra la preghiera del salmista:

"Signore, poni una guardia davanti alla mia bocca, sorveglia l'uscio delle mie labbra" (Sl 141:3).

La più grande delazione del mondo

Ma qual è la più grossa bugia del mondo? Qual è la più grande e deleteria delazione della storia? Significativamente è la prima menzogna documentata nella storia dell'umanità e riguarda la vita e la morte.

La Bibbia la riporta nel libro della Genesi: Dio aveva detto ad Adamo che sarebbe morto se non avesse pienamente confidato in Lui e se non Lo avesse ubbidito.

La scelta fu posta in termini molto chiari:

"Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perchè nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai" (Ge 2:16-17).

Dio disse la verità ad Adamo e ricordiamo che "Dio non può mentire" (Tt 1:2)!

Satana negò immediatamente quello che Dio aveva detto e, nella più grossa e spudorata menzogna di tutti i tempi, egli prese in disparte Eva dicendole categoricamente:

"No, non morirete affatto, ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male" (Ge 3:4-5).

Siamo sconcertati dal fatto che Eva credette subito all'insinuazione delatoria senza nemmeno chiedersi il perché avrebbe dovuto credergli: eppure la vittima era niente meno che Dio, il Creatore!

Il diavolo affermò decisamente il contrario di quello che Dio aveva detto.

"Disobbedire a Dio non è poi così grave": egli mentì, asserendo anche la futilità di ogni principio di legge morale.

Eva non si rese conto che Satana mentiva spudoratamente: notate bene che Adamo era insieme a lei!

Eva si era subito convinta che non esistessero principi assoluti di bene e di male: il serpente l'aveva ingannata.

Cari fratelli, non prestate mai l'orecchio e il cuore alla delazione: essa ha l'abilità di mettervi contro Dio e di rovinarvi per sempre!

Adamo le diede ascolto ed entrambi, insieme, violarono la legge di Dio. (ITi 2:14)

Per punizione, Adamo ed Eva furono cacciati dal loro magnifico giardino, perdendo ogni privilegio e ogni benedizione, affinché imparassero le lezioni della vita a proprie spese.

Infine, Adamo morì, come apprendiamo dal racconto della Genesi, e morì anche Eva: allo stesso modo –come Dio aveva preannunciato- da allora in poi è morto ogni altro essere umano che sia mai vissuto su questa terra.

E come morrà ciascuno di noi se, per istigazione di Satana, continuiamo a violare la legge di Dio e a stabilire le nostre proprie regole giustificandole con le stesse scuse e autoinganni, così come fecero Adamo ed Eva...

Gesù, riferendosi a Dio Padre, disse: "*La tua Parola è verità*" (Gv 17:17), aggiungendo a chi Lo ascoltava: "*Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*" (Gv 8:32).

Siamo stanchi di sentire e/o di dire bugie? Esse non portano mai nulla di buono: all'inizio sembra che siano la soluzione ad una cosa che vuoi nascondere, ma poi si scopre tutto e Dio deve emanare la Sua disciplina.

Non sarebbe meglio impegnarci davanti al Signore ad essere sempre più attaccati alla "verità", cioè alla Parola di Dio che annienta la menzogna? (Gv 1:1-5; 5:9-14)

Uno strano piacere: l'invidia

La maldicenza la calunnia possono rappresentare "un piacere", "un godimento" per la persona che le esercita.

"Le parole del maldicente sono come ghiottonerie, e penetrano fino all'intimo delle viscere" (Pr 18:8).

Quello di attaccare gli altri è anche un atteggiamento assai diffuso, non importa se a ragione o a torto, ma sempre e comunque pur di abbassarne i contorni, e di scoprire o di credere di "scoprire le zone di debolezza" altrui.

La maldicenza è un'aggressione fatta di parole amare, sarcastiche: esse "tagliano" i panni addosso per mettere a nudo, per svilire e per ridicolizzare, in una parola "per aggredire".

Invece, è sorprendente quello che può fare una semplice parola buona o un semplice gesto di Amore vero.

"Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona che edifichi secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a chi l'ascolta" (Ef 4:29).

La maldicenza e la calunnia sono frutti dell'invidia, di un sentimento di rabbia perchè un'altra persona possiede qualcosa di desiderabile e di apprezzabile.

La persona che emerge per le sue capacità mette in luce il timore dell'invidioso di non valere poi granché: da qui la spinta a portare via, a danneggiare la qualità dell'altro.

Una persona invidia sempre quello che non ha ... se lo desidera veramente!

"Un cuore calmo è la vita del corpo, ma l'invidia è la carie delle ossa" (Pr 14:30).

"L'amore non invidia" (1Co 13:4): cerchiamo di non dimenticarlo!

Ma cos'è l'invidia?

E' vero ciò che dice il vecchio detto popolare: "L'invidia riesce a piegare il ferro e può portare alla morte"?

L'invidia è un'emozione negativa molto complessa, piena di sfumature, nella quale si incontrano sentimenti opposti: dall'ammirazione all'odio, dal desiderio di ottenere un risultato alla frustrazione

per non poterlo raggiungere. È un sentimento tipico degli adulti e nasce dal confronto di sé con gli altri.

Esprime un senso di inadeguatezza, stato di inferiorità di chi lo prova.

Un proverbio americano recita: **"Envy is revenge of unables"** ("L'invidia è la vendetta degli incapaci").
"Ogni buona riuscita provoca invidia" (Ec 4:4).

L'invidioso non solo ha una paura continua di perdere qualcosa (per cui è fortemente geloso di ciò che ha e non vuole dividerlo con nessuno), come l'esclusività di un rapporto, di un amore, della protezione e dell'amicizia, ma si sente costantemente privato di qualcosa, anche in assenza di relazioni.

È invidioso chi, confrontandosi con gli altri, si sente in posizione di svantaggio e pensa che questo non sia giusto.

"Il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, cioè la setta dei sadducei, si alzarono pieni d'invidia, e misero le mani sopra gli apostoli e li gettarono nella prigione pubblica" (At 5:17-18).

Si può invidiare tutto: la bellezza, la ricchezza, la buona salute, l'amore, i Doni (anche quelli dello Spirito Santo!).

Ma spesso l'invidioso non si scopre subito. Infatti, inizialmente, può provare una forma di ammirazione, che presto si trasforma in risentimento nei confronti di chi vede come superiore a sé stesso.

"Rachele, vedendo che non partoriva figli a Giacobbe, invidiò sua sorella..." (Ge 30:1).

L'invidioso trova ingiustificata la differenza fra sé e gli altri, che riconosce come minaccia alla propria immagine positiva.

È un ansioso che pensa di non riuscire a realizzarsi e ad ottenere ciò che vuole: egli combatte il senso di frustrazione che ne deriva facendo confronti, colpevolizzando gli altri e lottando con essi, contrastandoli anche se quelli dovessero ignorarlo.

Riassumendo, si possono individuare quattro diverse sensazioni dell'invidioso:

1. Soffre perché gli altri hanno ciò che a lui è negato.
"I Filistei invidiavano Isacco..." (Ge 26:12-15).
2. Crede di avere diritto a ciò che a lui è negato:
"L'uomo invidioso ha fretta di arricchire..." (Pr 28:22).
3. Si sente impotente di fronte alla disparità:
"I fratelli di Giuseppe erano invidiosi di lui..." (Ge 37:11).
4. Entra in competizione con l'altro, che diventa così un vero e proprio nemico da distruggere:
"I patriarchi, portando invidia a Giuseppe, lo vendettero..." (At 7:9).

Le sfumature dell'invidia sono davvero tante e con esse conviviamo ogni giorno... talvolta anche senza rendercene conto.

C'è chi vuole avere di più per sé e chi, invece, vorrebbe meno per gli altri: chi è invidioso dei beni materiali, chi del successo, chi della bravura e del talento, e desidera per il proprio antagonista umiliazioni, fallimenti, fino ai mali peggiori o addirittura la morte.

L'invidia può diventare pericolosa se sfugge al controllo della ragione:

"Divennero invidiosi di Mosè nell'accampamento, e di Aaronne il Santo del Signore. La terra si aprì, inghiottì Datan e seppellì il gruppo di Abiram..." (SI 106:16-18).

Strategie per passare al contrattacco

Come difendersi da questa forma d'insidiosa aggressività?

Ci viene in soccorso la psicanalisi!

Per prima cosa bisogna ricorrere alle proprie risorse psicologiche, per evitare di farsi tormentare dall'ansia o deprimere dalla tristezza.

Ecco sette consigli per passare al contrattacco e mettere all'angolo chi ci attacca con maldicenze e/o calunnia.

1. **Realismo:** quando veniamo a conoscenza di un pettegolezzo, dobbiamo accettare il fatto che non possiamo essere amati da tutti.
2. **Condivisione:** mettiamo al corrente gli amici sinceri e i nostri cari dei sentimenti derivanti dalla calunnia; serve a sentirci meno soli e fragili.

3. **Riflessione:** esaminiamo i nostri comportamenti e se troviamo qualche leggerezza o errore, modifichiamoli, senza però cospargerci il capo di cenere.
4. **Calma:** teniamo sotto controllo il più possibile le nostre reazioni.
5. **Distacco:** proviamo a rendere insipido ai maldicenti il boccone che si vogliono gustare.
6. **Ironia:** cerchiamo di sdrammatizzare, affidandoci alla nota legge di Truman: se non puoi convincerli, confondili, magari con una risata.
7. **Confronto:** affrontiamo l'autore del pettegolezzo perché il confronto consentirà di scoprire i giochi psicologici che stanno dietro la calunnia e mettere il calunniatore di fronte alle proprie miserie.

E per l'invidia? Cosa fare per difendersi dall'invidia?

Ci viene di nuovo in aiuto la psicanalisi!

Occorre ritrovare l'autostima, la sicurezza è una giusta immagine di sé: la stessa Bibbia ci chiede di avere un concetto sobrio" di noi stessi.

Per la grazia che m'è stata data, io dico quindi a ciascuno fra voi che non abbia di sé un concetto più alto di quel che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha assegnata a ciascuno. - Ro 12:3

Laddove la commiserazione prendesse il sopravvento e l'autostima finisse sotto le suole delle nostre scarpe... allora guai a noi.

La commiserazione è peccato quanto il disprezzo!

Chi vive vicino ad un invidioso deve mettere in moto sentimenti positivi quali l'affetto, l'amicizia, l'amore, la comprensione e soprattutto non dimentichi mai che tutto ciò è possibile unicamente se ci si ciba continuamente della Parola di Dio.

"Sbarazzandovi di ogni cattiveria, di ogni frode, dell'ipocrisia, delle invidie e di ogni maldicenza, come bambini appena nati desiderate il puro latte spirituale, perchè con esso cresciate per la salvezza..." (1Pi 2:1-2).

Sparlare?! Attenzione!

"Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria!" (Ef 4:31).

Questo peccato, pur essendo in realtà uno dei più seri, è considerato da molti con una certa superficialità, ma agli occhi di Dio è grave quanto lo stesso omicidio!

Diffamare significa sottoporre la vittima ad una morte lenta uccidendole l'onore, il carattere e la reputazione.

Questa attitudine vive nutrita da quelle bugie che giacciono nelle profondità del cuore e trasforma coloro che amano in gente che sospetta.

Dio giudicherà questo peccato e chiunque lo pratica dubito che entrerà nel Suo Regno (Ga 5:20).

Perchè gli uomini parlano male gli uni degli altri?

La risposta varia da individuo a individuo.

Gelosia spirituale, denaro e interessi, orgoglio spirituale, offese, risentimenti, desiderio di distruggere... sono tutte fonti che tendono a traboccare in maldicenze.

La radice giace nelle parti più profonde del cuore dell'uomo, ma conquista le labbra di colui che presta la sua mente ai pettegolezzi e alla pigrizia.

"Io sterminerò - dice il Signore - chi parla del suo prossimo in segreto" (SI 101:5).

E' uno spirito ingannevole che si presenta in abiti di giustizia; **possiamo difenderci facendo quello che Giacomo ha detto: controllare la lingua e meditare su ciò che vi è di buono in ogni persona (Gm 3:4).**

Una natura peccaminosa cerca sempre il male negli altri ed è sempre pronta a giudicare, ma l'impronta di Cristo in un uomo rivela l'opposto: si vede solo il bene, si sente ciò che è buono, si parla solo di cose edificanti.

Su quale aspetto del tuo prossimo hai puntato il tuo cannocchiale?

Se non l'hai puntato solo sulle cose positive... stai covando la maldicenza come figlia dell'invidia ed essa verrà presto fuori con la delazione che rovinerà il tuo prossimo e anche te stesso!

Invece, il nato di nuovo ha sperimentato la santità di Dio e vuole edificare, non distruggere. Il diavolo è un distruttore: egli opera nel mondo per rovinare tutti coloro che amano Dio e stanno facendo la Sua volontà.

Satana cerca sempre degli agenti per il suo servizio e questi agenti sono “i delatori”!

Non facciamoci ingannare, ma stiamo in guardia contro questo peccato, agiamo come edificatori e non come delatori distruttori.

Gesù ci aiuterà mentre amiamo i fratelli e combattiamo, non gli uni contro gli altri, ma contro il diavolo: infatti, la nostra guerra (lotta) deve essere sempre e solo contro “le forze della malvagità” e mai contro i fratelli.

Cerchiamo la Pienezza dello Spirito Santo affinché possiamo smascherare le macchinazioni di satana e trovare le adeguate soluzioni alla gloria di Dio.

"Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, calunnia e non vi escano di bocca parole oscene..." (Cl 2:8)